

Segue da pagina 28

Vareremo inoltre una legge sull'eguaglianza di genere nel mercato del lavoro, come in Spagna, e stabiliremo punteggi più elevati nelle graduatorie per gli appalti alle aziende che rispettano la parità di genere. E ai livelli più alti, vogliamo che i Consigli d'Amministrazione delle aziende pubbliche siano formati, per metà, da donne. Per la conciliazione tra lavoro e maternità, proponiamo orari flessibili e «lunghi» negli asili, nelle scuole elementari e negli uffici pubblici che rendono i principali servizi ai cittadini; gli asili dovranno chiudere solo una settimana a Ferragosto; le scuole elementari dovranno organizzare attività estive e restare aperte anche al pomeriggio; gli orari del commercio dovranno essere liberalizzati. Proponiamo anche un nuovo congedo di paternità interamente retribuito, dalle imprese, come nei paesi scandinavi, addizionale alla maternità/paternità già oggi prevista, e non fruibile dalle donne; congedi parentali al 100 per cento per 12 mesi, come in Francia; incentivi alla flessibilità di orario richiesta dal dipendente. E se parliamo di dignità femminile, di libertà e responsabilità delle donne italiane, fateci dire ancora una volta con estrema chiarezza: la legge 194 è una buona legge, è una legge contro il dramma dell'aborto, tanto che ha sottratto le donne dall'incubo della clandestinità e in trent'anni ha quasi dimezzato il numero degli aborti. Discutiamo di come applicarla integralmente, di come valorizzarne gli aspetti di prevenzione. Ma è una legge che va difesa ed è un tema che va tenuto fuori dalla campagna elettorale.

6. Il sesto obiettivo di innovazione è aumentare il numero di case in affitto. In Italia la quota di patrimonio immobiliare in affitto è pari al 19 per cento, contro il 60 in Germania, tra il 40 e il 50 in Austria, Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Svezia, il 30 nel Regno Unito. La scarsa disponibilità di case in affitto blocca la mobilità, specie dei giovani e delle giovani coppie. Il terzo delle famiglie che non possiede abitazioni è esposto al rischio di aumenti dei costi degli affitti e alle difficoltà di poter acquistare una casa senza venderne un'altra. Tra le misure che proponiamo per aumentare l'offerta di case in affitto, un grande progetto di social housing realizzato da fondi immobiliari di tipo etico a controllo pubblico, con ruolo centrale della Cassa Depositi e Prestiti, che può mobilitare risorse per 50 miliardi di euro, senza intervento di spesa pubblica, per la costruzione e gestione di 700 mila unità abitative da mettere sul mercato a canoni compresi fra i 300 e i 500 euro.

E una coraggiosa riforma del regime fiscale degli affitti: tassare il reddito da affitto ad aliquota fissa, ferma restando l'opzione per la condizione di miglior favore; e consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato fino a 250 euro mensili.

7. Il settimo grande obiettivo programmatico del Partito Democratico è quello di invertire l'attuale trend demografico, aiutando in modo significativo le famiglie con figli, mediante l'istituzione della Dote fiscale per il figlio, proposta dalla Conferenza governativa di Firenze sulla famiglia. La Dote sostituisce gli attuali Assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef per figli a carico, assicura trattamenti significativamente superiori a quelli attuali, si rivolge anche ai lavoratori autonomi. La Dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli secondo parametri di equivalenza e riducendosi regolarmente in funzione del reddito familiare, ma in modo da migliorare i trattamenti anche per i redditi medi e medio-alti. Per le famiglie incipienti con figli, la Dote stessa fa da imposta negativa in quanto viene erogata come trasferimento. L'asilo nido deve diventare un servizio universale, disponibile per chiunque ne abbia bisogno. Il nostro obiettivo, in collaborazio-



Foto di Massimo Viegi / Emblema

La legge 194 è una buona legge: è la legge che ha sottratto le donne dall'incubo della clandestinità

ne con le Regioni e gli enti locali, è quello di raddoppiare il numero dei posti entro cinque anni, in modo da assicurare il servizio ad almeno il 20 per cento dei bambini da 0 a 3 anni. È anche con questi strumenti che si sostiene la famiglia, che la si aiuta a svolgere la sua importante funzione sociale. Dobbiamo fare della nostra una società a misura di bambino, riservando all'infanzia i tempi e gli spazi di cui ha bisogno. E difendendo i bambini dalle violenze, spesso familiari, e dalle insidie che una società predona mette in atto nei loro confronti. Lo dico tornando per un momento all'esperienza che ho visto, un grande progetto di social housing realizzato da fondi immobiliari di tipo etico a controllo pubblico, con ruolo centrale della Cassa Depositi e Prestiti, che può mobilitare risorse per 50 miliardi di euro, senza intervento di spesa pubblica, per la costruzione e gestione di 700 mila unità abitative da mettere sul mercato a canoni compresi fra i 300 e i 500 euro.

8. Ottavo obiettivo, ottava sfida di innovazione: fare della Scuola, dell'Università, della Ricerca un sistema all'altezza delle sfide della società della conoscenza. Mi limito qui ad anticipare alcu-

È prioritaria la lotta alla precarietà: sì al compenso minimo legale, concertato tra parti sociali e governo

ne proposte. Abbiamo bisogno di «campus» scolastici e universitari. Abbiamo bisogno che per i ragazzi i luoghi di formazione non siano come una fabbrica o un ufficio, ma dei centri di vita e di formazione permanente. Ci sono risorse non solo per riqualificare le strutture esistenti, ma per farne i luoghi più belli e accoglienti del quartiere. Scuole aperte il pomeriggio, con architetture nuove, attrezzature didattiche

di qualità, strumenti tecnologici e impianti sportivi. Cento «campus», universitari e scolastici, dovranno essere pronti per il 2010. Delle centrali di sapere per le comunità locali. Dei luoghi di formazione e di «internazionalizzazione» per i nostri ragazzi. Il secondo impegno riguarda la valutazione. Tutti gli studenti delle scuole italiane saranno periodicamente sottoposti a test oggettivi, che serviranno alle famiglie per valutare la qualità dell'apprendimento dei ragazzi e della scuola che frequentano. Perché è sul talento e sul merito che la società italiana dovrà contare. Perché il talento e il merito, se uniti alla costruzione di un sistema di pari opportunità, sono il miglior propellente della crescita e della coesione sociale. E fatemi dire, a quarant'anni dal '68, che chi allora proponeva il «6 politico» produceva un falso egualitarismo che perpetuava le divisioni sociali e di classe esistenti. Il terzo impegno riguarda gli insegnanti: noi investiremo sulla loro passione e la loro competenza, la vera risorsa di una scuola di qualità, avviando una vera e propria carriera professionale degli insegnanti che valorizzi, anche qui, il merito e l'impegno. Investire sulla professionalità docente significa ad esempio prevedere per gli insegnanti periodi sabbatici di aggiornamento intensivo, così come avviene per i professori universitari. Quanto alla ricerca, dobbiamo spingere le imprese a investire più risorse, concentrando solo sugli investimenti in ricerca e sviluppo i contributi a fondo perduto.

9. Il nostro nono grande obiettivo è in realtà una priorità assoluta: la lotta alla precarietà. E in senso più ampio la qualità del lavoro, la sua sicurezza. Comincio da questa: si tratta di difendere e promuovere standard minimi di civiltà. Ma si tratta anche di far avanzare un'idea alta della competizione e della produttività. Dobbiamo vincere sui mercati internazionali per la qualità delle nostre produzioni, quindi per la forza del nostro lavoro, non perché ci illudiamo di poter competere sui costi, mettendo in pericolo la sicurezza e sacrificando i diritti dei lavoratori. Ed io sono orgoglioso di potervi annunciare la prima candidatura del Partito Democratico alle prossime elezioni: è quella di Antonio Bocuzzi, operaio della Thyssen, sindacalista, unico sopravvissuto dei sette che quella notte si trovavano sulla linea cinque. La sicurezza del lavoro, poter lavorare senza morire e senza farsi male, è un diritto fondamentale della persona umana, che non può essere comprato e venduto a nessun prezzo. Bisogna creare un'unica Agenzia Nazionale per la sicurezza sul lavoro, come luogo di indirizzo e coordinamento per l'attività ispettiva, preventiva

e repressiva, anche rafforzando il ruolo della concertazione. Anche grazie all'attività dell'Agenzia, potrà essere realizzato un sistema di forti premi per le imprese che investono in sicurezza, agendo sul livello della contribuzione; i lavoratori in nero sono anche i più esposti al rischio infortuni. Vanno quindi premiate le imprese che accolgono l'invito a regolarizzarsi e a rispettare i contratti. In Italia un numero consistente di lavoratori ha retribuzioni inaccettabilmente basse; si trovano per questo in una situazione di povertà che riguarda soprattutto i lavoratori atipici, giovani, donne, e che si cumula spesso con condizioni di precarietà dell'occupazione. Noi intendiamo contrastare con decisione questa situazione, con misure diverse e convergenti. La più importante è la sperimentazione di un compenso minimo legale, concertato tra le parti sociali e il governo, per i collaboratori economicamente dipendenti, con l'obiettivo di raggiungere 1.000 euro mensili. Troppi giovani sono ora «intrappolati» troppo a lungo, spesso per anni, in rapporti di lavoro precari. Noi contrastiamo questa situazione, facendo costare di più i lavori atipici e favorendo un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito. Un percorso che preveda un allungamento del periodo di prova e una incentivazione e modulazione del contratto di apprendistato come strumento principale di formazione e di ingresso dei giovani nel lavoro. In un primo periodo, di lunghezza variabile da definire con le parti secondo le necessità di formazione, i trattamenti e le agevolazioni all'impresa restano quelle attuali; alla fine di questo periodo si procede alla verifica della qualificazione dell'apprendista, con la possibilità di continuare il rapporto, se necessario a completare la formazione, con ulteriori agevolazioni. Dopo questo ulteriore periodo vanno previsti incentivi all'impresa che trasforma il rapporto in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

10. Il decimo obiettivo di innovazione riguarda uno dei primi diritti, forse il primo, che ogni individuo ha: quello alla sicurezza. Malgrado l'impegno generoso delle forze dell'ordine, i cittadini si sentono più insicuri: la qualità della vita ne viene gravemente danneggiata. E il danno è più grave per chi è più debole. Far sentire sicuri i cittadini, aumentando la presenza di agenti per strada e anche utilizzando nuove tecnologie è uno dei principali obiettivi programmatici del Partito Democratico. È questione di entità delle risorse pubbliche dedicate, ma è soprattutto questione di migliore impiego delle risorse umane e finanziarie già disponibili. Se si vogliono più agenti in divisa a presidio del territorio, di gior-

no e di notte, in centro e in periferia, nelle città e nelle campagne, si impongono misure radicali. Trasferiremo ai comuni funzioni amministrative e vareremo un piano di mobilità interna della Pubblica Amministrazione di personale civile oggi sottoutilizzato, per impiegarlo nelle attività amministrative di supporto alle attività di polizia. Le nuove tecnologie, a cominciare dalle reti senza fili a larga banda (Wi-Fi, WiMAX) consentono un'infinita possibilità di controllo del territorio. Col loro impiego si possono aiutare i cittadini più esposti alla paura: le donne che escono sole di notte, gli anziani che si muovono nel quartiere, i bambini che vanno a scuola, possono essere protetti dalla rete, attivando un allarme in caso di pericolo. Le stesse iniziative di video sorveglianza dei privati, che nascono come funghi, potrebbero avere convenienza a diventare un terminale della rete, contribuendo alla sua espansione e ottenendo in cambio preziosi vantaggi. Stazioni e fermate del trasporto pubblico possono diventare, da luogo insicuro per definizione, l'esatto contrario: le «boe della sicurezza» nel mare metropolitano, consentendo collegamenti agili con le forze dell'ordine. La sicurezza dipende anche dalla certezza della pena. Troppo frequenti sono i casi di condanne per reati di particolare allarme sociale che vengono ammessi a rilevanti benefici di legge senza avere mai scontato un giorno di carcere.

Il «pacchetto sicurezza» approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 ottobre scorso aveva ampliato il numero dei reati particolarmente odiosi, fra questi la rapina, il furto in appartamento, lo scippo, l'incendio boschivo e la violenza sessuale aggravata. E in tutti questi casi prevedeva l'obbligo della custodia cautelare in carcere, il giudizio immediato, l'applicazione d'ufficio della custodia cautelare in carcere già con la sentenza di primo grado e l'immediata esecuzione della sentenza di condanna definitiva senza meccanismi di sospensioni. Su questa linea noi proseguiremo.

11. Di innovazione ha bisogno un'altra sfera decisiva nella vita di un Paese e di ogni suo cittadino: quella della giustizia, della legalità. Da troppi anni, in Italia, il confronto e lo scontro sulla giustizia riguardano esclusivamente i rapporti tra la politica e la magistratura. Su questo tema il Presidente Napolitano ha pronunciato giovedì scorso, davanti al plenario del Csm, parole chiare e dal nostro punto di vista conclusive. Vorrei tuttavia che, in materia di etica pubblica e di moralità politica, noi fossimo capaci di essere più severi con noi stessi di qualunque legge e qualunque magistrato. Il Partito Democratico non può disporre per altri partiti.

L'Università e la conoscenza devono diventare un sistema all'altezza delle sfide del presente

Ma per se stesso, sia attraverso il codice etico, sia attraverso norme statutarie relative ai comportamenti di suoi iscritti eletti nelle istituzioni, il partito stabilisce indicazioni rigorose in particolare sulla qualità delle nomine di cui i suoi rappresentanti dispongono. Codici di comportamento e regole deontologiche lasciano il tempo che trovano, osserveranno gli scettici. Non è vero: i cittadini sono sensibili all'onestà in politica e, se l'onestà diventa un vantaggio competitivo, anche gli altri partiti seguiranno l'esempio del nostro. In ogni caso, noi proporremo norme innovative per la trasparenza delle nomine di competenza della politica. Per ognuna di esse, dovranno essere predeterminati e resi pubblici criteri di scelta fondati sulle competenze; attive procedure di sollecitazione pubblica delle candidature; infine, pubblicato lo stato e gli esiti delle procedure di selezione. Noi proporremo anche di introdurre nel nostro ordinamento il principio della non candidabilità al Parlamento dei cittadini condannati per reati gravissimi come quelli connessi alla mafia e alla camorra, alle varie forme di criminalità organizzata, o per corruzione o concussione. Ma la vera emergenza giustizia, quella che l'opinione pubblica avverte come tale, perché ha effetti devastanti sia sulla sicurezza dei cittadini che sullo sviluppo economico del Paese, è quella dei tempi del processo, sia penale che civile, che vedono l'Italia agli ultimi posti in Europa e nel confronto

La legalità: siamo per la non candidabilità dei cittadini condannati per reati gravi connessi a mafia e camorra

coi Paesi avanzati di tutto il mondo. Il nostro undicesimo grande obiettivo programmatico è allora ridurre sensibilmente questi tempi, portandoli entro la legislatura a livelli europei. Noi porteremo a compimento le riforme avviate negli scorsi anni, come la razionalizzazione e l'accelerazione del processo civile e di quello penale. Ma adotteremo anche provvedimenti amministrativi che possono essere presi

immediatamente, per accrescere l'efficienza del sistema giudiziario italiano. Penso ad esempio alla gestione manageriale degli Uffici giudiziari, anche prevedendo la figure del manager dell'Ufficio Giudiziario, un magistrato appositamente formato per l'assolvimento di questo compito. Penso alla realizzazione del processo telematico, per eliminare gli infiniti iter cartacei. O ancora alla modifica dei contratti tra avvocati e clienti, attualmente basati sulla durata del processo, verso forme basate su premi alla rapidità. C'è poi il nodo delle intercettazioni telefoniche, informatiche e telematiche. È uno strumento essenziale al fine di contrastare la criminalità organizzata e assicurare alla giustizia chi compie i delitti di maggiore allarme sociale, quali la pedofilia e la corruzione. Si tratta di conciliare queste finalità con i diritti fondamentali, come quello all'informazione e quelli alla riservatezza e alla tutela della persona. In parole semplici: ai magistrati deve essere garantita la massima libertà, ai cittadini la massima tutela. Il divieto assoluto di pubblicazione di tutta la documentazione relativa alle intercettazioni e delle richieste e delle ordinanze emesse in materia di misura cautelare fino al termine dell'udienza preliminare, e delle indagini, serve a tutelare i diritti fondamentali del cittadino e le stesse indagini, che risultano spesso compromesse dalla divulgazione indebita di atti processuali. È necessario individuare nel Pubblico Ministero il responsabile della custodia degli atti, ridurre drasticamente il numero dei centri di ascolto e determinare sanzioni penali e amministrative molto più severe delle attuali, per renderle tali da essere un'efficace deterrenza alla violazione di diritti costituzionalmente tutelati.

12. Dodicesimo obiettivo di innovazione, dodicesima sfida: portare la banda larga in tutta Italia e garantire a tutti gli italiani una TV di qualità. L'effettiva possibilità di accesso alla rete a banda larga deve diventare un diritto riconosciuto a tutti i cittadini e a tutte le imprese, su tutto il territorio nazionale, esattamente come avviene per il servizio idrico o per l'energia elettrica. Noi realizzeremo, a partire dalle grandi città, reti senza fili a banda larga per creare un ambiente disponibile alla gestione di nuovi servizi collettivi. Non c'è bisogno di grandi investimenti pubblici: sono tecnologie infinitamente meno costose delle classiche opere pubbliche. Soprattutto, sono sistemi che attivano l'iniziativa dei privati, creano nuove convenienze a cooperare, attraggono investimenti. Sviluppare un programma nazionale per l'info-città è tanto più importante per far entrare l'Italia nell'era della TV digitale con più libertà, più concorrenza, più qualità, più autonomia dalla politica. Più libertà significa superamento del duopolio, oggi reso possibile dall'aumento di canali garantito dalla TV digitale. Per andare oltre il duopolio occorre correggere gli eccessi di concentrazione delle risorse economiche, accrescendo così il grado di pluralismo e di libertà del sistema. La libertà di informazione è un cardine della democrazia, come ci ha insegnato un grande giornalista, che resta nel cuore di tutti gli italiani, Enzo Biagi. Più concorrenza significa ricondurre il regime di assegnazione delle frequenze ai principi della normativa europea e della giurisprudenza della Corte costituzionale. Più qualità: noi proponiamo di istituire un fondo, finanziato da una aliquota sui ricavi pubblicitari, che finanzia le produzioni di qualità. Dire qualità e dire Italia è la stessa cosa.

Vale se pensiamo alla nostra cultura. Se pensiamo a un settore in cui non è possibile che il nostro Paese abbia però tante posizioni: quello del turismo. Più autonomia della televisione dalla politica significa, subito, nuove regole per il governo della Rai. La nostra idea è quella di una Fondazione titolare delle azioni, che nomina un amministratore unico del servizio pubblico responsabile della gestione. Queste sono alcune delle nostre idee per cambiare il Paese. Questo è il cammino di innovazione che attende l'Italia.